

## **“Il Gioiello”, simbolo della Città di Vicenza**

L'ex voto d'argento della città di Vicenza, voluto e fatto ricostruire nel 2013 dall'Associazione il Gioiello di Vicenza - oggi presieduta da Romano Concato - , con le donazioni e la partecipazione dei cittadini e delle attività istituzionali ed economiche, è capace di raccogliere l'interesse del pubblico e dei media per l'eccezionalità della sua storia, divenendo un vero e proprio ambasciatore della città in virtù degli elementi fisici e simbolici che lo compongono.

Dal 1578, il dono del prezioso Gioiello ricorda il voto della città per la fine di una delle più gravi epidemie di peste, ma anche le capacità artigianali e tecnologiche del mondo orafa, che nemmeno le razzie di Napoleone del 1797 riuscirono a disperdere, requisendo e riducendo il modello in lingotti. La rinascita del Gioiello è avvenuta grazie al progetto dell'architetto Romano Concato e alle capacità manuali del maestro argentiere Carlo Rossi, integrando la ricostruzione con le tecnologie di stampa 3D di ultima generazione. La polvere d'argento utilizzata per la stampante fu brevettata appositamente da Legor Group per la realizzazione di questo manufatto.

Il progetto del “Gioiello” ha coinvolto in 4 anni 200 donatori, commercianti, aziende e istituzioni per riportare alla conoscenza e poi alla ricostruzione del voto per onorare la patrona di Monte Berico di un modello ideale della città, che "ha da durar perpetuamente et di andar in processione" secondo le parole del consiglio cittadino ai primi mesi del 1577 quando il modello venne eseguito con il parere "de molti eccellentissimi maestri de Venetia et di messer Andrea Palladio" (Barbieri 1980, p. 162). Nonostante le razzie di preziosità perpetrate nelle campagne d'Italia di Napoleone, quel voto è stato rispettato, dato che sono bastati sei dipinti ad olio conservati in altrettanti istituti, un concorso vinto da Romano Concato nel 2010, per fare sì che non tutto fosse perduto. A questa capacità progettuale va aggiunta la straordinarietà dell'intero sistema dell'oreficeria vicentina, capace di ricostruire un oggetto antico partendo dalle nuove stampanti 3D PLM della Legor Group, con le finiture secondo tradizione del maestro argentiere Carlo Rossi e aggiungendo a queste elementi di ricercatezza come la piccola “Rua” in oro di Chimento Gioiellieri o il quadrante della torre Bissara in smalto di Oreficeria Soprana, senza contare quanti hanno saputo eseguire le stesse viti in argento massiccio, le targhe incise, nonché la base di sostegno per il Museo Diocesano, dove il Gioiello è sempre esposto al pubblico.

Il Gioiello di Vicenza è rinato con il patrocinio dalla Regione del Veneto, Comune di Vicenza, Consiglio Notarile dei distretti riuniti di Vicenza e Bassano d.G., Museo Diocesano di Vicenza, Confartigianato Vicenza, FAI Fondo Ambiente Italiano-del. di Vicenza, Le Botteghe Storiche di Vicenza ed è promosso da Comitato per la Rua, Diocesi di Vicenza - Ufficio per i Beni Culturali, Festival Biblico, Gioielleria Soprana, Pro Loco Postumia, VAGA – Ass. giovani architetti della provincia. Con il sostegno di Argenteria Rossi, Vi1544, Legor Group S.p.A., Torneria Nicoletti, Chimento Gioielli, Visentin Casa, Corà Timber, Caoduro S.p.A., Arte Ricamo S.n.c., AreaArte.

Per approfondimenti:

[https://it.wikipedia.org/wiki/Gioiello\\_di\\_Vicenza](https://it.wikipedia.org/wiki/Gioiello_di_Vicenza)